

# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



PER NON DIMENTICARE



Il 27 gennaio 1945 i soldati dell'Armata Rossa abbatterono i cancelli di Auschwitz e liberavano i prigionieri sopravvissuti allo sterminio del campo nazista. Le truppe liberatrici, entrando nel campo di Auschwitz-Birkenau, scoprirono e svelarono al mondo intero il più atroce orrore della storia dell'umanità: la Shoah. Dalla fine degli anni '30 al 1945 in Europa furono deportati e uccisi circa sei milioni di ebrei.

Con una legge del 20 luglio 2000, la Repubblica italiana ha istituito il Giorno della Memoria e nel primo articolo riconosce il 27 gennaio come data simbolica per "ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con il "Giorno della Memoria. In tutta Italia (e in molti paesi europei) vengono organizzate cerimonie,

iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti".



## SHOAH

"Shoah" è un termine ebraico che significa "annientamento", "sterminio".

Si riferisce ad una delle più vergognose vicende della storia umana avvenuta durante la seconda guerra mondiale.

Il regime nazista del dittatore Hitler, fin dal 1933, e il regime fascista del dittatore Mussolini, dal 1938, condussero nei confronti delle persone ebraiche una vera persecuzione.

In un primo momento furono create le "leggi razziali" che, rendendo intollerabili le condizioni

# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



**PER NON DIMENTICARE**

di vita delle persone ebrae, cercarono di spingerle verso un esodo definitivo all'estero. Poi, mentre si svolgeva la

seconda guerra mondiale, gli ebrei vennero isolati e concentrati nei ghetti. All'inizio del 1942 venne, infine, varata la "soluzione finale del problema ebraico".

Un piano agghiacciante di sterminio che prevedeva la deportazione degli ebrei di tutti i paesi occupati nei lager e la loro uccisione.



In tutto sono stati uccisi circa 6 milioni di ebrei.

Nei Lager tutti i prigionieri, compresi i bambini, venivano privati dei loro abiti e obbligati ad indossare la zebrata, cioè una casacca e un paio di pantaloni per i maschi e un largo camicione per le femmine a strisce grigio-azzurre.

Sulla zebrata venivano cuciti un triangolo e un numero di matricola.

Il triangolo era un contrassegno di stoffa che veniva dato a ciascun deportato insieme al numero al momento

dell'immatricolazione.

Il colore del triangolo individuava la categoria con la quale l'amministrazione del Lager "catalogava" i

deportati: triangolo rosso per i politici, triangolo giallo per gli ebrei, triangolo verde per i criminali comuni, triangolo nero per gli asociali, triangolo rosa per gli omosessuali, triangolo viola per i Testimoni di Geova. All'interno del triangolo rosso era stampata la sigla della nazionalità del deportato.

Nel lager di Auschwitz il numero di matricola attribuito a ciascun deportato veniva anche tatuato sull'avambraccio sinistro. Tutti i prigionieri dovevano lavorare tutto il giorno e non avevano quasi cibo per nutrirsi. Molti si ammalarono e morirono per le terribili condizioni in cui vivevano, altri furono uccisi nelle camere a gas.



## LA STORIA DEGLI EBREI

La storia delle persecuzioni degli ebrei non inizia però

con i tedeschi, bensì è una vicenda che attraversa i secoli, prima e dopo Cristo.

## GLI EBREI

Gli Ebrei abitavano la terra di Canaan, confinante a Nord con la catena del Libano e dell'Antilibano, a sud con il deserto del Sinai, a Est con il deserto Arabico, a ovest con il Mediterraneo.

In origine la terra di Canaan fu abitata dai Cananei, popolo etnicamente affine ai Fenici. Verso il 1200 a.C. fu occupata lungo il litorale dai Filistei, uno dei popoli del mare, di origine indoeuropea. Dai Filistei deriva alla terra di Canaan il nome Palestina.

La regione più fertile della Palestina era la Galilea, e si estendeva dalle montagne del Libano a sud fino al monte Tabor. La Galilea era la regione dove visse Gesù. Nel centro della Palestina era la Samaria, a sud la Giudea, arida e dirupata, con Betlemme e con la capitale Gerusalemme.

A Oriente era l'attuale Transgiordania, che gli Ebrei chiamavano Gilead.

La Palestina ebbe una grande importanza storica perché

# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

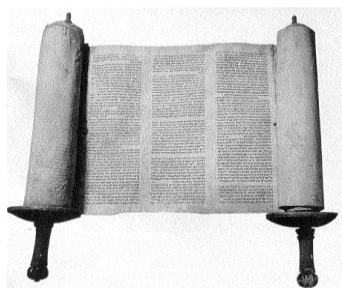
uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



## PER NON DIMENTICARE

diede origine a Ebraismo e Cristianesimo.



Dalla Bibbia

Nel 2100 a.C. il patriarca Abramo, capo riconosciuto dal popolo ebreo sia dal punto di vista religioso che politico, viveva con la sua gente a Ur, nella Caldea meridionale. Un giorno Abramo ricevette da Dio l'ordine di abbandonare la Caldea e di guidare il suo popolo fino alla terra di Canaan. Abramo e il suo popolo affrontarono terribili traversie finché non giunsero ad occupare la terra ad occidente del Giordano. Da questa occupazione nacque il nome di Ebrei, che significa abitanti dell'altra parte del fiume.

Ad Abramo successe il figlio Isacco, a Isacco successe Giacobbe. Giacobbe fu chiamato anche Israele, che significa forte dinanzi a Dio.

Giacobbe ebbe 12 figli, ma il suo preferito era Giuseppe. I fratelli erano gelosi di Giuseppe e un giorno decisero di venderlo ad alcuni mercanti che lo condussero in Egitto. Grazie alla sua intelligenza e saggezza Giuseppe divenne ministro del faraone.

La Palestina dovette affrontare delle gravi carestie così i fratelli vennero in Egitto a far provviste. Giuseppe li riconobbe e ottenne dal Faraone il permesso di trasferire il popolo ebreo in Egitto.

### Il popolo ebreo rimase in Egitto dal 1650 al 1300 circa.

L'esodo dall'Egitto (1300-1250 circa).

Gli Ebrei prosperarono in Egitto, ma non si mescolarono mai agli Egiziani: conservarono lingua, religione, cultura.

Dopo la cacciata degli Hyksos gli Egiziani estesero il loro odio nei confronti degli stranieri agli Ebrei, che non si erano mai integrati, e li tennero in Egitto come schiavi, sottoponendoli a lavori molto duri.

Gli Ebrei furono liberati dall'oppressione egiziana da Mosè, il quale, secondo il racconto biblico, aveva ricevuto da Dio l'incarico di riportare il popolo eletto nella Terra Promessa (la Palestina). Il nome Mosè significa "salvato dalle acque". Racconta infatti la Bibbia che il Faraone, vedendo che gli Ebrei aumentavano in numero e in potenza malgrado i maltrattamenti, aveva ordinato che venissero uccisi tutti i neonati maschi dei discendenti di Giacobbe.

Mosè fu sottratto a questo tragico destino dalla madre

che lo depose in un canestro sulla riva del Nilo in un posto dove soleva bagnarsi la figlia del Faraone. Quest'ultima, sentendo i pianti del fanciullo lo fece portare nel palazzo reale dove fu allevato e istruito.

Mosè riuscì a guidare gli Ebrei fuori dall'Egitto e ad attraversare il mar Rosso.

Il popolo ebreo non raggiunse però subito la Terra Promessa, ma vagò per 40 anni nel deserto.

Durante la peregrinazione nel deserto Mosè, secondo la Bibbia, ricevette le Tavole della Legge (I dieci comandamenti) da Dio sul monte Sinai.

### Gli Ebrei in Palestina (1250-1230 circa).

Mosè morì prima di raggiungere la Terra Promessa. Il comando fu preso da Giosuè, il quale, attraversato il Giordano, riuscì ad espugnare la città di Gerico e ad occupare gran parte della Palestina dopo una serie di battaglie terribili contro i Cananei.

### I Re (1020-922).

La minaccia dei popoli confinanti si faceva sempre più pericolosa e pressante: fu quindi necessario costituirsi in monarchia.

Davide fu il più grande tra i re d'Israele.

Si fece notare per il suo



# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



## PER NON DIMENTICARE

valore quando, semplice pastorello, sconfisse e uccise il gigante Golia, campione dei Filistei, armato di una semplice fionda.

Davide sconfisse definitivamente i Filistei e gli altri nemici d'Israele estendendo i confini del regno fino alla Siria a nord, l'Eufrate a est e il mar Rosso a sud. Conquistò Gerusalemme e ne fece la capitale del regno, e centro politico e religioso del suo popolo.

## La dispersione degli Ebrei per il mondo.

Nel 66 d.C. sotto il regno di Nerone, il generale Vespasiano domò una ribellione degli ebrei. Salito al trono Vespasiano suo figlio Tito sconfisse definitivamente gli Ebrei, distrusse il tempio di Salomone e gli Ebrei furono dispersi per il mondo. (70 d.C.)

Essi, legati dal vincolo della religione e dell'appartenenza etnica, rimasero tuttavia rigidamente attaccati alle tradizioni dei loro padri,



considerandosi stranieri nei paesi che li ospitavano, e subendo spesso, per questo, odio e persecuzioni.

## COLPEVOLI DI AVER UCCISO GESU'

Col sopraggiungere del cristianesimo gli ebrei furono automaticamente identificati non solo come popolo sospetto ed estraneo, ma anche come popolo colpevole: colpevole perché aveva ucciso Gesù, il figlio di Dio. Gesù era ebreo, naturalmente, e lo stesso dicasi dei suoi primi seguaci, che erano ebrei eretici e ribelli. Da piccola setta ebraica eretica, tuttavia, il cristianesimo si trasformò in una religione mondiale, fatto questo dovuto in gran parte a un solo uomo, Saulo di Tarso o San Paolo.

A partire da San Paolo, nel cristianesimo si possono identificare due importanti cambiamenti: primo, il movimento rinunciò a rivolgersi soltanto agli ebrei, estendendo il suo messaggio a tutti; secondo, smise di attribuire la responsabilità dell'uccisione di Cristo ai Romani, per incolpare gli ebrei. Colpiti dall'accusa di aver ucciso il Figlio di Dio, gli ebrei furono considerati sempre più dai cristiani un popolo maledetto. Per quanto si possano segnalare molti attacchi violenti contro gli ebrei da parte dei primi padri della Chiesa, non si deve tuttavia dimenticare, che in questo periodo nessun ebreo fu mai perseguitato dalla Chiesa.

Le restrizioni legali contro gli

ebrei cominciarono invece quando lo Stato divenne cristiano.



## L'ODIO

Un odio interamente fondato su un numero crescente di convinzioni a proposito degli ebrei e della loro malvagità. Le autorità secolari ed ecclesiastiche si opposero ufficialmente a questi scoppi di violenza popolare, ma la loro intrinseca ostilità agli ebrei le rese distanti e ambigue nei momenti di crisi, e quindi incapaci di - o non disposte a - arginare la marea di atti omicidi antiebraici. Si proibì agli ebrei di possedere terra, si esclusero dalle corporazioni e si confinarono in occupazioni disprezzate e marginali come il prestito di denaro, la vendita ambulante e il commercio di seconda mano. Con la Grande Peste (1347 - 50), la quale contribuì, col mito dell'avvelenamento dei pozzi, alle leggende già esistenti sulle cattiverie commesse dagli ebrei, era ormai evidente la natura chimerica dello stereotipo dell'ebreo per i cristiani.

E' importante concentrarsi opportunamente su questi elementi maniacali all'interno del sistema giudeo fobico in evoluzione, perché alcuni di

# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



## PER NON DIMENTICARE

questi furono in seguito modernizzati e trasformati per adattarsi alle fissazioni naziste rispetto agli ebrei . Queste fissazioni sono almeno dieci, in gran parte stabili sin dalla fine del Medioevo:

1. L'ostinazione degli ebrei
2. L'ebreo errante (Ahasver)
3. Gli ebrei alleati del diavolo
4. L'odore metifico degli ebrei .
5. La carnalità ebraica
6. Oltraggi col sangue e sacrifici rituali di bambini
7. Profanazione delle ostie
8. Complotto ebraico mondiale
9. Avvelenamento dei pozzi
10. Il parassita ebreo improduttivo.

Il tema secondo il quale gli ebrei sono ostinati, come abbiamo già visto, si riferisce al loro rifiuto di convertirsi a quelle che i cristiani consideravano verità evidenti, ovvero che Gesù fosse il Messia. Associato a questo mito della caparbia ebraica vi era quello dell'ebreo errante, che non fu articolato formalmente per iscritto sino al 1602 ma era noto sin dall'antichità, nelle sue diverse varianti, e fu perpetuato per tutto il Medioevo. Al centro di questo mito troviamo ancora una volta, la caparbia e la colpa degli ebrei, con la differenza che questa si incanta adesso in una figura mitica, quella di Ahasver , che si suppone fosse presente il giorno in cui Gesù fu crocifisso, e lo avrebbe schernito durante la sua salita al Golgota; in cambio , il redentore lo avrebbe condannato a vagare sulla

faccia della terra, derelitto e infelice, finché egli stesso non fosse ritornato ad annunciare il Giudizio Finale e la fine del mondo . Per gli ingenui, il mito dell'ebreo errante sembrava confermato dall'evidenza empirica, giacché per tutto il Medioevo i cristiani furono testimoni del fatto che gli ebrei erano cacciati di luogo in luogo e vagavano di città in città senza aver dimora fissa da nessuna parte.

Opportunamente arricchito col passare dei secoli, questo mito prese forma fisica nel 1542 quando un ministro luterano, Paulus von Eitzen , incontrò in una chiesa di Amburgo un barbone di nome Ahasver e ritenne che costui fosse l'ebreo che aveva maledetto Gesù sul Golgota e in cambio , era stato maledetto da Gesù con le parole <<cammina per sempre, sino al mio ritorno>>. Il racconto fondato sulla storia leggendaria fu poi pubblicato nel 1602 col titolo Breve descrizione e racconto di un ebreo di nome Ahasver e divenne tanto popolare da avere quasi cinquanta edizioni in pochi anni . L'associazione di ebrei e diavolo può essere riscontrata già nel Nuovo Testamento e nelle opere dei primi padri della Chiesa. Gli ebrei incarnavano la sinagoga di Satana . Una conseguenza di questa demonizzazione degli ebrei era la proiezione su di essi di impulsi di terrore e odio nutriti dai cristiani . Nel folklore e nell'arte medioevale l'ebreo è talvolta dipinto come scrofa, ed è ritratto come persona dal colorito scuro, i capelli

ricciuti, il naso adunco e un odore mefitico. In diverse xilografie lo vediamo col pizzetto e la coda da diavolo in sella a un caprone. Se gli ebrei erano discepoli del diavolo, ne conseguiva dunque che dovevano possedere certe caratteristiche diaboliche . Poiché il diavolo emanava odore di marcio, anche gli ebrei dovevano emanare un odore metifico, parola latina che sta per "pungente", "solforoso", "puzzolente". Il diavolo, naturalmente, ha tutte queste cose, e così l'ebreo . La convinzione che gli ebrei emanassero un odore metifico era tanto forte che persistette per secoli e indusse gli studiosi tedeschi a studiare la natura e le origini del fetore ebraico. Gli ebrei sono considerati ipervirili, ossessivamente carnali e quindi una minaccia mortale per i cristiani che avevano fatto della purezza spirituale, non turbata dal desiderio, un prerequisito della salvezza. L'ideale cristiano era quello di Gesù e dei santi, che trascendevano le tentazioni fisiche del corpo e aspiravano alla purezza spirituale. Come ben sappiamo, la rinuncia al sesso divenne l'ideale più elevato della fede cristiana; per contro, l'indulgenza sessuale era considerata il peggiore dei peccati, e la Chiesa alzò un velo di pudore su tutte le espressioni sessuali escludendo parole, immagini, azioni e persone erotiche, al fine di evidenziare il suo credo fondamentale per cui l'amore di Dio è migliore dell'amore tra uomo e donna ...che la castità è più elevata del matrimonio e che le vergini sono più sane delle

# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



## PER NON DIMENTICARE

mogli. Associata a queste fantasie sessuali vi era la convinzione altrettanto irrazionale che gli ebrei, malgrado la loro apparente virilità o potenza, fossero anche persone costituzionalmente deboli e malate, che necessitavano periodiche trasfusioni di forte sangue cristiano per conservare la loro salute. Il sangue cristiano più potente era quello dei bambini: compiendo infanticidi e bevendo il sangue sacrificale, i perpetratori avrebbero ringiovanito la loro magica potenza. Fu così che l'antico mito dell'omicidio rituale trovò una nuova forma di espressione nel mito dell'infanticidio rituale ebraico. Il primo presunto infanticidio fu riferito in Inghilterra nel 1144. La vigilia del venerdì santo fu trovato nei boschi vicino a Norwich il cadavere di un giovane, e presto si sparse la voce che gli ebrei locali, probabilmente per ordine del rabbino, avrebbero commesso quell'orrida azione per schernire la passione del Salvatore. Il caso di Norwich a sua volta, suscitò un'ondata di presunti omicidi rituali in tutta Europa.

L'accusa di infanticidio rituale era associata ad altre due manie: la profanazione delle ostie e la convinzione che gli ebrei del mondo fossero organizzati e controllati da una società segreta e misteriosa di cospiratori rabbinici che complottavano per minare alla base la società cristiana. Si diceva che un ebreo convertito avesse rivelato che

gli ebrei di Spagna si riunivano ogni anno a Narbonne per scegliere una vittima cristiana da immolare nel sacrificio annuale prescritto dalle loro norme religiose. Per quanto assurda, questa fissazione a proposito di rabbini malvagi che complottano uccisioni sacrificali di bambini cristiani cominciò a operare con tanta forza che finì col sostituire le Crociate come giustificazione dello sterminio di massa. Vi furono anche casi in cui gli stessi cristiani nascosero o rapirono bambini e accusarono gli ebrei di averlo fatto, fornendo così il pretesto per altre azioni che si traducevano nel saccheggio delle case degli ebrei e nello sterminio di ebrei innocenti.

Nel 1315 sull'Europa si abbatté una terribile carestia, sulla scia della quale bande di contadini affamati massacrarono nelle loro scorrerie migliaia di ebrei, specialmente nel ducato francese meridionale. Fu qui che nacque un'altra accusa, poi corroborata dalla peste: quella che gli ebrei avvelenassero i pozzi. Questa voce fu probabilmente diffusa da un lebbroso, il quale confessò che un ebreo gli aveva consegnato una borsa di veleno fatto di sangue umano, urine, erbe segrete e polvere di ostia consacrata, incaricandolo di gettarla in un pozzo. Questo episodio mise in moto l'infamante accusa che gli ebrei stessero avvelenando pozzi e fonti, accusa che fu notevolmente rincarata con la peste (1347-50), la quale sconvolse le menti a tal punto da renderle ricettive a ogni

genere di credenze irrazionali.

Con la fine del Medioevo gli elementi della giudeo fobia moderna erano in massima parte tutti già formati.

Non furono dunque i nazisti a creare la convinzione che gli ebrei fossero spiritualmente perversi: la strada era già stata mostrata. La risposta medioevale alla questione ebraica, come si sarebbe poi chiamata, implicava la conversione o l'espulsione: dato il fallimento di entrambe, agli ebrei si consentì di vivere da emarginati ghetizzati, macchiati e disprezzati ovunque andassero.

La ragione per cui l'Europa cristiana non fece ricorso al genocidio, per risolvere la questione ebraica fu che l'etica cristiana, fondata com'era sull'amore e sul perdono dei peccati, non consentiva la perpetrazione di un atto genocida.

## COSA SUCCESSE DURANTE L'ILLUMINISMO

Nell'Europa occidentale la percezione e il modo in cui essi erano trattati cambiarono radicalmente durante l'illuminismo, che a sua volta costituì il culmine di tre secoli di opposizione ad antiche autorità religiose e secolari. L'illuminismo intendeva "demitologizzare" il mondo e ridefinirlo come pura materia in movimento, soggetta a processi nazionali che la mente umana era in grado di comprendere. Amanti dei nuovi principi

# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



PER NON DIMENTICARE

della scienza, gli "illuministi" cercarono di formulare una nuova cosmologia umanistica in sostituzione di quella religiosa, e di modificare il mondo di conseguenza. Irradiandosi dal suo centro francese, l'illuminismo divenne un movimento internazionale di idee, sostenuto in primo luogo da un'avanguardia di intellettuali che asserivano che tutti gli esseri umani erano creati liberi e uguali.

La scienza sostituì la religione come mezzo per battere i nemici di sempre (ignoranza, superstizione, povertà, guerra) e conquistare il nuovo paradiso sociale.

Gli illuministi dicevano che gli esseri umani sono essenzialmente buoni, il paradiso va cercato su questa terra piuttosto che nell'aldilà e per raggiungerlo si devono realizzare importanti cambiamenti sociali e politici.

Come tutte le minoranze oppresse, gli Ebrei accolsero con grande favore le idee dell'illuminismo. Gli Ebrei furono lentamente emancipati dalla loro subalternità civile. Nel 1781 Giuseppe II d'Austria, uno dei sovrani più illuminati del XVIII secolo, emanò il suo primo Decreto di tolleranza, affermando che era la cosa cristiana da fare e che era utile per lo Stato.

Un acceso dibattito non solo in Germania ma anche in Francia, accusava la società di aver maltrattato gli ebrei e invocava per loro piena

cittadinanza ed eguaglianza.

Il fascino dell'emancipazione che indusse molti ebrei a lasciare i loro ghetti, fu sotto molti aspetti un'arma a doppio taglio. In primo luogo essa sollevò i problemi religiosi e culturali associati all'assimilazione, la quale a sua volta implicava il rischio di minare alla base la religione e la cultura ebraica. In secondo luogo l'assimilazione significava che ci si aspettava che gli ebrei acquisissero le caratteristiche ritenute necessarie per diventare a tutti gli effetti cittadini francesi, tedeschi o italiani, e questo sollevava una questione spinosa, ovvero se la comunità nazionale in cui gli ebrei risiedevano li avrebbero accettati come connazionali a tutti gli effetti e sarebbe stata disposta a dare a loro, in cambio di questa concessione, il diritto supplementare di rimanere ebrei. In terzo luogo, gli ebrei d'Europa sarebbero stati a loro volta capaci di fare concessioni per vivere pacificamente con i loro vicini cristiani?

Quando, sotto l'impatto dell'emancipazione e l'ondata dell'espansione capitalistica, ebbe inizio l'abbandono dei ghetti, gli ebrei scoprirono rapidamente che la ricchezza era uno dei principali fattori che determinava la protezione sociale. Essendo assai abili nel commercio e nel prestito del denaro, gli ebrei divennero rapidamente i principali attori della modernizzazione.

## MERCANTI E BANCHIERI EBREI



La loro mentalità cosmopolita, assieme alla loro capacità - acquisita nei secoli per necessità - di parlare varie lingue, consentì loro di mettere su imprese internazionali che suscitavano l'invidia dei concorrenti.

Alcuni storici hanno argomentato che gli ebrei, per quanto numericamente modesti, avessero grande visibilità perché vivevano nelle grandi città ed erano sovra rappresentati in determinate occupazioni, come le "professioni liberali" (affari, commercio, legge, medicina, giornalismo e altri). Anche il loro contributo creativo, fu quanto meno spettacolare, ma proprio per questo provocò in molti tedeschi costernazione, timori ed invidia.

## LE RAGIONI DELL'OLOCAUSTO

In nessun momento comunque si poté ragionevolmente affermare che gli ebrei costituissero una minaccia per la prosperità o il benessere spirituale del popolo tedesco: mai organizzatesi politicamente, essi si consideravano culturalmente tedeschi e mai nutrivano intenzioni minacciose. Come abbiamo già accennato in vari contesti,



# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



## PER NON DIMENTICARE

tuttavia, la giudeo fobia non si era mai fondata in prima istanza sulla realtà, ma su false percezioni, stereotipi e fissazioni. Per comprendere l'Olocausto occorre aggiungere parecchie altre "caratteristiche culturali", vale a dire un esagerato senso dell'ordine con la connessa abitudine all'obbedienza all'autorità (autoritarismo), una eccessiva ammirazione per l'esercito e per il suo stile di vita (militarismo); un senso esclusivo di superiorità etnica con i relativi pregiudizi contro gli stranieri o gli "elementi non assimilati.

Otto von Bismarck unificò la Germania imponendo al resto del paese il carattere militaristico-autoritario delle istituzioni prussiane. Il re di Prussia, un Hohenzollern, divenne così l'imperatore tedesco, la capitale della Prussia, Berlino, divenne la capitale tedesca, mentre le istituzioni e la mentalità prussiane cominciavano a pervadere tutti gli aspetti della coscienza della nazione. La nuova Germania prussianizzata aveva certo molte qualità, come ammetteva liberamente il suo critico più severo, Friedrich Nietzsche; rispetto per l'autorità, grande dedizione al dovere e duro lavoro, non scevri da un innato senso dell'ordine. Le tradizioni militaristiche della Prussia, tuttavia, che ponevano i membri dell'esercito al vertice della piramide sociale non sempre erano compatibili con un'esistenza civile. Lo spirito prussiano di

sottomissione all'autorità, permeò molti aspetti della vita del Secondo Reich (1781 - 1918).

In breve la nuova Germania istituzionalizzava e perpetuava valori militari feudali arcaici in un modo che non trovava riscontro in nessun altro paese d'Europa; indottrinava i giovani tedeschi secondo l'idea che essere "tedeschi" significasse innanzitutto, essere soldati coraggiosi e leali. Il solo altro paese che nutrisse una simile adorazione per il ruolo culturale del guerriero era il Giappone.

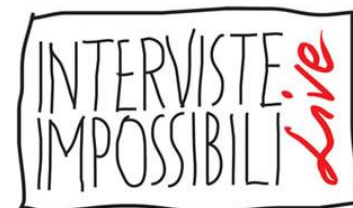
Gli Ebrei della Germania imperiale formavano un gruppo distinto, sulla base della loro religione, dei loro costumi e delle loro affiliazioni occupazionali o professionali. Per motivi storici, essi preferivano generalmente vivere in città - più grande la città, maggiore la presenza ebraica - e dedicarsi a quelle occupazioni, le libere professioni, cui avevano accesso. Ecco perché erano molto visibili in campo finanziario, medico, legale, giornalistico, e in tutti quei settori che cominciavano ad attrarre un grande pubblico. Erano molti i tedeschi comuni che interagivano con gli ebrei, in città e in campagna, nel commercio e nel dettaglio, perché gli intermediari che muovevano le merci erano ebrei. Molti erano diventati negozianti indipendenti, piccoli imprenditori e, nel caso di qualche particolare talento, grandi imprenditori che gestivano banche, giornali, case editrici, importanti

aziende e stabilimenti industriali.

Il risentimento nei confronti del successo economico degli Ebrei proveniva spesso dai gruppi socioeconomici che erano stati lasciati ai margini della modernizzazione e attribuivano ai banchieri o ai grossisti ebrei la responsabilità dei loro problemi economici. Essi imprecavano contro gli ebrei accusati di essere spietati, invadenti e insensibili, e di aver scalato il successo economico senza badare al danno che infliggevano alle loro vittime innocenti.

Tratto da [www.lager.it](http://www.lager.it)

Portale dedicato ai lager nazisti.



## INTERVISTA A UN NAZISTA

- Buongiorno, come si chiama?
- Buongiorno, mi chiamo Rudolf
- Come sta?
- Bene grazie
- Perché avete portato gli Ebrei ai campi?
- Perché sono diversi da noi
- Che cosa ha provato quando uccideva gli Ebrei?
- Soddisfazione



# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria  
numero 2 - 25 febbraio 2011



**PER NON DIMENTICARE**

-Lei vedeva dove dormivano?  
-Sì  
-Dove?  
-Per terra  
-Che cosa mangiavano?  
-Acqua e pane  
-Secondo lei quanti Ebrei sono morti?  
-Non lo so, ma spero tanti!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!  
-Arrivederci Rudolf



**Luca 1° A Sec. Grotte**

## **Giorno della memoria**

Noi alunni dell'istituto Pio Fedi di Grotte Santo Stefano abbiamo organizzato una giornata speciale durante la quale abbiamo visto il film "La vita è bella" di Roberto Benigni. Terminato il film, mi è venuta l'idea di scrivere un'intervista impossibile ad Adolf Hitler che vi propongo.

-Grazie arrivederci.



Io: - Salve signor Hitler, vorrei farle alcune domande, me lo permette?

Fuhrer: - Sì ti prego, ti dirò tutto quello che penso.

Io: - mi può far capire qual è il motivo per cui ha deciso lo sterminio degli Ebrei?

Fuhrer: - Loro sono diversi da noi non sono degni di vivere tranquillamente, noi dobbiamo torturarli e sterminarli per dovere.

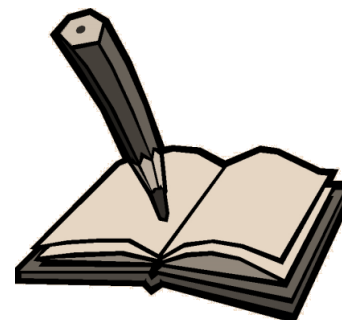
Io: - Ma le sembra giusto che loro debbano soffrire solo perché considerati diversi da lei?

Fuhrer: - Sì loro devono morire, non sono capaci di fare nulla!"

Io: - No, non è vero guardi questa signora che è sopravvissuta ai campi di concentramento, ora è un'abilissima dottoressa.

Fuhrer: - Beh è stata solo fortunata, loro sono e rimarranno inferiori a noi!

**Secondaria Grotte - Simone  
1°A**



# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



PER NON DIMENTICARE

\*\*\* Parliamo di cosa  
abbiamo fatto il giorno  
della memoria 27-01-  
2011\*\*\*

Il giorno della memoria,  
come ha già detto Simone,  
abbiamo visto il film "La  
vita è bella" di Roberto  
Benigni, vogliamo quindi  
raccontarvi il contenuto del  
film.

Roberto Benigni il  
protagonista, è un ebreo che  
nel suo viaggio incontra una  
bella donna che lui chiama "  
Principessa", che poi  
diventerà sua moglie e  
avranno un figlio che  
chiameranno Giosuè; tutti  
gli ebrei venivano portati  
nei campi di  
concentramento quindi  
uccisi. Giosuè, non sa cosa  
sta succedendo ed il padre  
rende tutto quanto come un  
gioco:

1- Chi piangeva era escluso  
dal gioco

2- Chi arrivava a 1000 punti  
vinceva un carro armato  
vero

3- Chi voleva vedere la  
mamma gli venivano  
sottratti 20 punti

QUESTE ERANO LE  
REGOLE...

Alla fine del film il padre  
muore ucciso da un soldato  
per salvare la moglie. La  
moglie e Giosuè riescono a  
salvarsi dai tedeschi e a

ritornare a casa

Secondaria Grotte 1° A

Luna De Amicis e Aurora Addeo...



*SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI  
GROTTE SANTO STEFANO*

*uscita straordinaria*

*numero 2 - 25 febbraio 2011*



PER NON DIMENTICARE



**Intervista a un signore che è stato nei campi di concentramento**

-Buona sera come si chiama???

Buona sera mi chiamo Bak Vanenzis.

-Abbiamo letto sui libri di storia che negli anni quaranta sono stati portati molti ebrei nei campi di concentramento, lei che ha vissuto questa bruttissima esperienza ci può raccontare che cosa faceva nei campi di concentramento?

Mi facevano fare dei lavori, come trasportare metalli e altre cose molto faticose.

-Dove si trovava quando l'hanno deportato?

Mi trovavo al lavoro e infatti non ho potuto salutare i miei famigliari.

-Come si è sentito quando l'hanno allontanato dalla sua famiglia?

Mi sono sentito molto triste perché non avrei più potuto abbracciarli, infatti mio figlio è morto nella camera a gas.

-Che cosa mangiava nei campi di concentramento?

Mangiavo spesso del brodo leggero.

Mentre intervistavamo il signor Bak Vanenzis vedemmo che gli scendevano le lacrime dal viso, così decidemmo di interrompere l'intervista.

**Secondaria Grotte 1° A  
Laura e Alessia**

**Non dimentichiamo**

Non bisogna dimenticare tutto ciò che è successo in tempi che paiono noi remoti ma che sono più vicini di quanto noi pensiamo.

La discriminazione si vede ogni giorno, in ogni luogo, in ogni persona, in ogni cuore che si affligge e si culla nell'oblio della lontananza morale e materiale.

Quante persone sono morte per volere di un pazzo, e quanti soldati non volevano lo strazio obbligatorio.

Ma se noi non fossimo folli distruggeremmo la discriminazione le barriere ed i muri che ci separano e ci fanno scoppiare di superbia, vizio maligno e vinceremmo con la nostra morale, che ci impone di fare il contrario, di rispettare e non di distruggere vite di persone, cosa che fanno coloro che non odono che con i loro gesti egoisti, rovinano il mondo per quelli che verranno.

**Dario Rubeca 1° A  
Secondaria Grotte**

*SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI  
GROTTE SANTO STEFANO*

*uscita straordinaria  
numero 2 - 25 febbraio 2011*



PER NON DIMENTICARE

**POESIE PRIMARIA GROTTTE**

Die is een foto, zoals  
ik me zou wensen,  
alijd zo te zijn.  
Dan had ik nog wel  
een kans om naar  
Hollywood te komen.

*Anne Frank.  
10 Oct. 1942*



(translation)  
This is a photo as I would wish  
myself to look all the time. Then  
I would maybe have a chance to  
go to Hollywood.

**O**dio, cattiveria e gelosia  
Hanno portato persecuzioni.

Tutti insieme non possono più giocare  
perché la gente non sa amare.

Nei campi furono portati  
a fare lavori forzati.

L'olocausto è finito  
e speriamo che non succeda mai più.

**Beatrice Mencarelli 5°A**

**I**niziarono le persecuzioni,  
e poi le deportazioni.  
La morte era il loro unico pensiero  
In quel terribile campo nero.

Tanta era la fame  
Quanta la voglia di scappare.

Odio e cattiveria  
Hanno portato a questo.  
Odio...  
...parola mai voluta da Dio.

**Maria Chiara Rossi 5°A**



*SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI  
GROTTE SANTO STEFANO*

*uscita straordinaria  
numero 2 - 25 febbraio 2011*



**PER NON DIMENTICARE**

**N**el mondo odio e deportazioni  
e continue persecuzioni.

Dietro filo spinato e reti  
rinchiusi sono stati,  
nel campo  
dopo la disperazione  
arrivò pure tanta solitudine.

Spero tanto che la guerra smetterà  
E per sempre finirà.

**Alessio Bellatreccia 5°A**

**L**'odio ha portato terrore  
e nel ghetto profonda malinconia;

la persecuzione ha portato dolore,  
le deportazioni hanno assegnato la morte:  
anime bianche assassinate,  
ognuna con una triste sorte.

Ma perché non si può vivere in pace,  
in questo mondo incapace!

**Francesca Manganelli 5°A**

**I**loro occhi hanno visto distruzione e fame nel  
ghetto  
dove c'erano tenebre,  
e fuori un mondo libero.

Così ragionava l'orco che era in loro:  
li deportavano come lingotti d'oro.

Nei campi furono portati  
per i lavori forzati.

Per fortuna ora è tutto finito  
grazie al mondo unito.

**Graziano Rossetti 5°A**

**Q**uanta cattiveria hanno visto!  
Nel ghetto paura e dolore:  
la vita non aveva alcun valore.

Deportati nei campi  
svaniva ogni speranza,  
venivano trattati con arroganza.

Hanno sofferto ogni tipo di agonia  
per colpa dell'odio e della gelosia.  
Chissà se le guerre si placheranno  
o se nel mondo continueranno?

**Noemi Tiberti 5°A**

**D**ilagarono odio e gelosia  
e gli Ebrei furono portati via,  
dalle famiglie i bambini furono strappati,  
maltrattati,  
costretti a fare lavori forzati,  
terrorizzati,  
temevano di essere torturati.

Non ero presente  
ma ho pietà di quella gente,  
e non riesco a capire  
a chi piaccia veder morire.

Alcune persone non hanno cuore  
e non conoscono il significato della parola  
...AMORE.

**Birsan Andrea Carmen 5°A**

*SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI  
GROTTE SANTO STEFANO*

*uscita straordinaria  
numero 2 - 25 febbraio 2011*



**PER NON DIMENTICARE**

**L'**odio, le cattiverie e la gelosia  
gli Ebrei l'hanno vissuta, vista e provata.

Cominciarono con le persecuzioni  
e finirono con le deportazioni.

Si svegliavano ogni giorno  
con il terrore di morire.

L'olocausto per fortuna è finito  
e questo orrore non l'ho mai capito.

**Erika Passeri 5° A**

**I**niziò la persecuzione,  
creando la disperazione:  
terrore e malattia  
bambini dagli occhi tristi  
portati via.

Tutti lì nel campo  
Aspettavano di andare via nel vento.

Perché uccidersi...?  
E' così bello amarsi!

**Alessandra Mancini 5° A**

**I**l sole splendeva meravigliosamente  
ma le tenebre scesero lentamente.

La gente fu vittima delle persecuzioni  
e poi cominciarono le deportazioni.

Nelle baracche del campo c'era terrore

e l'amore sparì da ogni cuore.  
Come fa l'uomo a fare certe cose?

Per un pezzo di terra?

Per i soldi e il potere?

Così ragiona l'uomo senza...pensare  
non sapendo a cosa potrebbe arrivare.

**Francesco Carruba 5° A**

**I**o non so  
E non ero là.

Ma so che tutto incominciò con  
l'odio,  
la cattiveria  
e la gelosia:

li chiusero nel ghetto

e lì nessuno aveva un bell'aspetto,  
poi arrivarono le persecuzioni,  
le terribili e ingiuste deportazioni.

Nei campi furono portati  
per i duri lavori forzati.

Chi va dietro alla violenza  
non agisce con sapienza.

**Jacopo Mariani 5° A**

# *SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO*

*uscita straordinaria  
numero 2 - 25 febbraio 2011*



**PER NON DIMENTICARE**

**T**utto nacque con un odio profondo  
che si diffuse nel mondo.

Poi iniziarono le persecuzioni  
e per la paura le deportazioni.

Vennero riuniti nel Ghetto  
senza ormai un tetto.

Infine entrarono in un campo di concentramento,  
e da lì uscì solo uno spavento.

**V. Menichetti 5° B**

## **La guerra maledetta**

**L'**odio, la cattiveria e la gelosia  
hanno portato i tedeschi ad una tragica  
follia.

Iniziarono per gli ebrei le persecuzioni  
ma non bastarono e iniziarono le deportazioni.

Soprattutto era un'ingiustizia per quei bambini  
tolti dalle braccia delle mamme già da piccolini.

Pigiama a righe loro portavano  
e nei campi di concentramento lavoravano.

Fame e malattia si diffusero nel Ghetto  
e tanti vennero uccisi con un colpo di grilletto.

Negli occhi di quelle persone  
si vedeva il terrore di una sorte,  
che era di certo quella di una tragica morte.

**F. Del Villano 5° B**

## **L'odio dell'uomo**

**G**li ebrei hanno subito persecuzioni  
e anche deportazioni.

I tedeschi avevano nel cuore l'odio  
tant'è che bruciavano gli uomini nel forno  
crematorio.

Li portavano nel Ghetto,  
lasciandoli senza tetto.

Nel campo di concentramento,  
nessuno poteva salvarsi neanche il mento.

L'odio, la cattiveria e la gelosia  
portò loro a fare questa follia.

**A.Curti 5° B**

## **La disperazione**

**G**li ebrei hanno subito persecuzioni  
e hanno vissuto disperazioni.

Gli uomini portati nel Ghetto  
rimasero senza tetto.

Nei forni crematori venivano portati  
e dopo morti venivano bruciati.

Bombardavano quella terra  
perché volevano fare la guerra.

**K. Fulvi 5° B**

# *SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO*

*uscita straordinaria  
numero 2 - 25 febbraio 2011*



**PER NON DIMENTICARE**

## **L'odio dei tedeschi**

**L'**odio e la malattia hanno portato persecuzioni e per la gelosia deportazioni.

I Ghetti erano freddi e isolati  
e gli uomini dal lavoro sono stati straziati.

Nei campi di concentramento li portarono  
e nelle camere a gas li eliminarono.

Di lavorare non avevan voglia  
solo perché gli mancava la forza.

Il maltrattamento è ormai sparito  
e il sole è riapparso!!!

**Sergiu Ursu Ionel 5° B**

## **Nel campo**

**T**utto iniziò un giorno maledetto,  
quando tanti furono portati nel ghetto.

Nel campo di concentramento li hanno deportati,  
e lì dovevano fare i lavori forzati.

Nei forni crematori venivano messi,  
e andavano in cielo nei tempi stessi.

Nelle camere a gas venivano soffocati,  
e poi dopo con cattiveria venivano bruciati.

Questa poesia è per loro  
E per dargliela pagherei oro.

A. Cencioni

## **La guerra**

**T**utto iniziò per odio, cattiveria e gelosia  
e dal campo tutti volevano fuggir via.

Partiti dal ghetto in un cattivo momento  
furono portati nel campo di concentramento.

Li facevano lavorare duramente  
e lì morì tanta gente.

Orrori che nessuno può capire  
la disperazione di chi aspettava di morire.

M. Manganelli

**L. Carboni**

## **Vogliamo la pace su tutta la terra**

**G**li Ebrei morivano di fame e malattie  
perché c'era una cosa brutta: la gelosia.

Li mettevano nel ghetto  
e non avevano un tetto.

Prendevano i bambini  
quando erano piccolini

Loro volevano la guerra  
così bombardarono tutta quella terra.

**S. Fulvi**



# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria  
numero 2 - 25 febbraio 2011



PER NON DIMENTICARE

## L'odio degli uomini

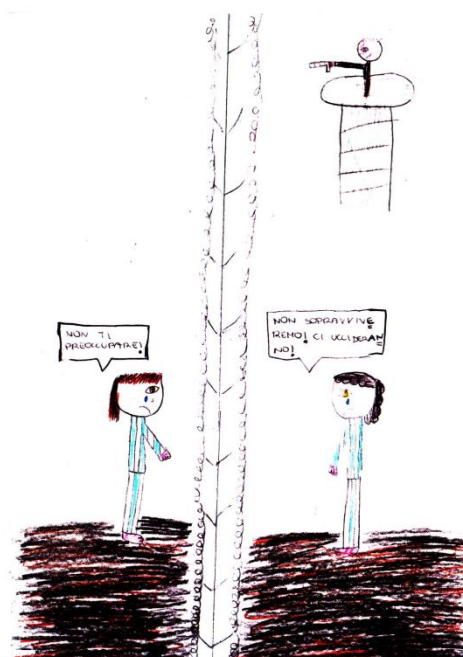
**N**ei campi gli Ebrei sono stati portati:  
per loro fame, malattie e lavori forzati.

Hanno visto paesi in fiamme,  
bambini strappati dalle loro mamme.

C'erano tanti bombardamenti,  
hanno visto brutti momenti.

Odio e cattiveria hanno portato la guerra,  
adesso basta: la pace regni sulla Terra.

M. Anselmi



# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

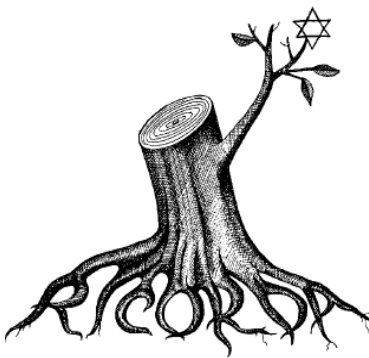
uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



PER NON DIMENTICARE

IL GIORNO  
DELLA MEMORIA



In occasione della "Giornata della Memoria" noi, alunni della classe I F della scuola secondaria di Graffignano, ci siamo fermati per un attimo a riflettere.

I nostri pensieri li abbiamo fermati in queste parole, che vogliono essere il nostro modo per dire con forza: "MAI PIU'!".

Ciao, io sono ebreo e ho vissuto in un lager. La storia è iniziata il giorno in cui sono entrati nella mia casa, mi



hanno preso e portato in

prigione, dove ho passato due mesi...poi mi hanno inviato ad un campo di concentramento. Quando siamo arrivati ci hanno divisi in maschi e femmine, i bambini li hanno mandati con le madri. Io sono stato "numerato" e portato nelle baracche. Quando lavoravo mi frustavano, mangiavo solo pane e acqua. Un giorno mi volevano mandare alle "docce" ma io mi sono ribellato... allora mi hanno detto: "Domani morirai", ma sono arrivati gli Alleati e mi hanno ridato la libertà.

Marco B.

## Dedica al bambino nel lager



Mi hanno raccontato che ci sono molti bambini, donne e uomini nei campi di concentramento.

Mi dispiace molto per i bambini come te che non hanno fatto niente e vengono deportati ai campi di sterminio...mi dispiace per le persone che vedono prendere e uccidere i propri cari.

Mi dispiace per chi viene considerato inutile perché ha dei problemi fisici, mi dispiace per chi, come te, deve soffrire e sperare di essere salvato. Mi dispiace perché io sono libera e tranquilla, mentre tu sei chiuso lì dentro. Mi dispiace.

Sara

## LA DIFESA DELLA RAZZA



Introduzione qui - per i molti che lo hanno dimenticato - il manifesto del Razzismo italiano, che fu pubblicato il luglio 1938. 1971 e che a tutt'oggi costituisce la base del razzismo italiano di carattere ufficiale.

1	IL RAZZISMO ITALIANO	6
2	IL RAZZISMO ITALIANO	7
3	IL RAZZISMO ITALIANO	8
4	IL RAZZISMO ITALIANO	9
5	IL RAZZISMO ITALIANO	10

Un bambino che piange,  
un bambino che ride,  
un bambino che gioca,  
questo ti sembra giusto!  
Ma un bambino che lavora  
duro,  
nei campi di concentramento,  
che muore nelle camere a gas,  
che viene mandato ai forni,  
a cui prendono i vestiti,  
a cui tolgono la madre...  
Noi adesso non lavoriamo,  
adesso dormiamo nel nostro letto,  
ma prima dormivamo nelle brande.  
Noi adesso siamo cicciottelli,  
ma loro erano magri,

# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



## PER NON DIMENTICARE

noi adesso abbiamo ogni ben  
di Dio,  
ma loro mangiavano pane e  
acqua.

**Concetta**



Caro bambino,  
questo non dovrà essere mai  
più il tuo destino!  
Era il potere di un pazzo a  
comandare,  
e solo Dio ti poteva salvare.  
Un vero Dio ti doveva aiutare,  
ma anche Lui, da lassù, poteva  
solo pregare...  
ma quando arrivarono gli  
Alleati a liberare  
tu finalmente ritornasti a  
giocare.

**William**



E' bello vedere un bambino  
che corre, gioca,  
ride... liberamente.  
Invece una cosa che non si può  
sopportare è vedere un

bambino piccolo e sorridente  
che viene mandato ai campi di  
concentramento e non sa cosa  
gli sta per accadere... ma io lo  
so cosa accadrà!

Presto, però, arriveranno gli  
Alleati che ti salveranno e tu  
tornerai di nuovo libero: libero  
di essere un bambino.

**Ilenia**

Oggi in classe abbiamo parlato  
dei campi di concentramento e  
la cosa mi ha colpito: diversi  
anni fa gruppi di persone  
venivano uccise  
ingiustamente, senza una  
ragione logica.

Donne, uomini e bambini  
venivano spogliati e diretti  
verso le docce: loro pensavano  
di andarsi a lavare, invece da lì  
non sarebbero mai più usciti.  
Alcune persone si sono  
salvate, ma poi non hanno più  
potuto vivere una vita  
normale.

Un pensiero, allora, a coloro  
che sono deceduti in quegli  
inferni, perché loro sono morti  
ma quello che hanno subito  
rimarrà sempre nelle nostre  
memorie e nei nostri cuori.

**Raffaele**



Oggi, con la professoressa di  
Italiano, abbiamo parlato della  
Giornata della Memoria, che

ricorda il giorno in cui i  
prigionieri di un campo di  
concentramento vennero  
liberati. La professoressa ci ha  
raccontato e letto degli episodi  
molto forti e tristi. Tutti gli  
ebrei, sia maschi che femmine,  
sia piccoli che grandi,  
venivano spinti in dei vagoni  
in cui venivano rinchiusi come  
degli animali: alcuni, infatti,  
morivano prima ancora di  
arrivare al campo. Arrivati nei  
lager, le donne e i bambini  
venivano separati dagli uomini  
e tutti si mettevano in fila.  
Un dottore sceglie se  
ucciderli subito o mandarli ai  
lavori forzati (se erano forti  
andavano a lavorare, altrimenti  
li eliminavano).  
Tutto questo è successo  
realmente, e oggi si può solo  
ricordare e non dimenticare.  
Dobbiamo convincerci a dire:  
"MAI PIU'!"

**Chiara e Consuelo**



# MAI PIU.



# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



PER NON DIMENTICARE

## Shoa o Olocausto

La shoa o olocausto significa in ebraico sterminio con il quale si indica la persecuzione e il programmatico genocidio degli ebrei europei da parte del regime nazista nel corso della seconda guerra mondiale. Dopo torture varie i nazisti decidono uno sterminio collettivo degli ebrei : la cosiddetta soluzione finale ideata dal generale Heydrich. A partire dal settembre 1941 gli ebrei tedeschi furono costretti a portare ben visibile, cucita sugli indumenti o su una fascia da tenere al braccio, una stella gialla; nei mesi seguenti decine di migliaia di ebrei furono deportati nei ghetti in Polonia e nelle città sovietiche occupate. Fu poi la volta delle deportazioni nei campi di concentramento (Lager), alcuni già esistenti prima della guerra, altri appositamente costruiti a partire dal 1941, soprattutto

in Polonia e adibiti alla funzione di campi di sterminio. Vi confluirono gli ebrei provenienti non solo dai ghetti vicini (300.000 dal solo ghetto di Varsavia), ma anche da tutti i paesi europei occupati dai nazisti. Bambini, vecchi e tutti gli inabili al lavoro venivano condotti direttamente nelle camere a gas; gli altri invece erano costretti a lavorare in officine private o interne ai

IL GIORNO DELLA MEMORIA



campi e, una volta divenuti inadatti alla produzione per le terribili fatiche e privazioni subite, venivano eliminati.

**Secondaria Grotte  
Veronica Monteforte III B**



## Shoa

La cosa più brutta, per ogni uomo donna o bambino, è quella di morire senza nessun motivo. Pensare che un tuo simile svegliandosi un mattino, possa decidere della tua vita, del tuo destino. Questo solo perché: parli un'altra lingua, hai una cultura diversa, preghi un altro Dio; vogliono sterminare una razza o distruggere il tuo "io". Pensare a quei poveri bambini Smarriti nell'oblio Dove un pazzo ha cancellato Il loro sogno, il loro futuro, proprio come il mio. E proprio per non dimenticare Bisogna diffondere nel mondo La cultura dell'amore. Per impedire che ogni uomo donna o bambino Possa morire senza nessun motivo.

**Secondaria Grotte  
Alessandra Lozzi III B**





PER NON DIMENTICARE

## L'olocausto



Con il termine olocausto si intende la persecuzione e lo sterminio degli ebrei, attuati con il regime nazista. "Olocausto" è un termine di origine greca che significa "sacrificio tramite il fuoco". I Nazisti, che raggiunsero il potere in Germania nel gennaio del 1933, erano convinti che il popolo tedesco fosse una "razza superiore" e che gli Ebrei, ritenuti invece "inferiori", rappresentassero un pericolo razziale per la popolazione germanica. Durante il periodo dell'Olocausto, venivano considerati di "razza inferiore" anche i Rom (gli Zingari), i disabili e le popolazioni slave (Polacchi, Russi e altri). Alcuni gruppi vennero invece perseguitati per le loro idee politiche, per il loro credo

ideologico, tra cui coloro che credevano negli ideali del Comunismo e del Socialismo, i Testimoni di Geova e gli omosessuali.



Nel 1933, la maggior parte della popolazione ebraica viveva in quelle nazioni che, durante la Seconda Guerra Mondiale, sarebbero state occupate dalla Germania Nazista, o ne avrebbero subito l'influenza. Molti di loro morirono a causa delle condizioni disumane in cui furono costretti a vivere e lavorare, e per i maltrattamenti subiti. Nei primi anni del Regime Nazista, il governo nazionalsocialista aveva creato campi di concentramento, nonché campi cosiddetti di transito e altri destinati al lavoro forzato, con il fine di imprigionare ebrei, Rom e di altre vittime dell'odio razziale. Tra il 1941 e il 1944, le autorità naziste deportarono milioni di Ebrei dalla Germania, dai territori occupati e dai paesi alleati con l'Asse, verso i ghetti e verso i

centri espressamente destinati all'uccisione dei prigionieri e meglio conosciuti come campi di sterminio. Qui, i detenuti venivano uccisi in camere a gas appositamente costruite. Negli ultimi mesi della guerra gli Alleati cominciarono a incontrare e a liberare i prigionieri dei campi di concentramento, molti dei sopravvissuti trovarono rifugio nei campi profughi allestiti dalle potenze alleate. Tra il 1948 e il 1951, quasi 700.000 Ebrei emigrarono in Israele, altri emigrarono negli Stati Uniti e in altre nazioni.



L'emigrazione degli ebrei in Palestina portarono numerosi conflitti con la popolazione araba, che detenevano il controllo del paese dal 637 A.c., infatti durante questo anno fu proclamato anche il Regno d'Israele. Successivamente la Gran Bretagna che deteneva il controllo del paese dalla Prima Guerra Mondiale, decise di emanare delle leggi che limitavano fortemente queste immigrazioni. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la

# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



## PER NON DIMENTICARE

Gran Bretagna si preparava a lasciare il governo della zona, per lo scadere del suo mandato. Nel 1947 vennero previsti da una risoluzione dell'ONU due stati in Palestina :quello arabo e quello ebreo. Nel 1956 , 1967 e 1973 seguirono diverse guerre con gli stati confinanti , a seguito delle quali Israele si impossessò di nuovi territori .Nel 1981 fu occupato il Libano meridionale .L'aumento degli insediamenti scatenò la reazione araba;nel 1987 ebbe inizio l'intifada , una rivolta contro l'Israele messa in atto dai palestinesi . L'anno successivo la Giordania rinunciò alla Cisgiordania a favore della popolazione araba e l'OLP (L'organizzazione per la Liberazione della Palestina) proclamò la nascita di uno stato palestinese , che però Israele non riconobbe .Nel 1991 iniziarono i colloqui di pace e nel 1993 fu concessa l'autonomia alla Cisgiordania e alla striscia di Gaza .Protagonisti degli accordi di pace sono stati Yasir Arafat(fondatore del movimento nazionalista ,capo dell'OLP) e Yitzhak Rabin(primo ministro israeliano) , entrambi hanno ricevuto il premio Nobel per la pace nel 1994 .Ancora oggi la

convivenza tra i due popoli risulta estremamente difficile .



Testimonianze :



Joseph nacque a Bitterfeld, in Germania, in una famiglia di Zingari.All'epoca della nascita di Joseph, circa 26.000 di Zingari vivevano in Germania e nonostante il fatto che la maggioranza di loro avesse la cittadinanza tedesca spesso venivano discriminati . All'età di un anno e mezzo(1933-39), Joseph venne dato in affidamento a una famiglia che viveva ad Halle. Quello stesso anno, il partito Nazista salì al potere. A scuola, Joseph si trovò spesso ad essere il capro espiatorio delle marachelle degli altri scolari, egli veniva regolarmente fatto oggetto di insulti, in particolare da parte dei compagni che erano membri della Gioventù Hitleriana. Quando Joseph ebbe 12 anni venne prelevato dalla sua classe da due sconosciuti che sostenevano avesse un attacco di appendicite e dovesse venire operato immediatamente. Joseph protestò venne portato

# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



## PER NON DIMENTICARE

con la forza in una sala operatoria dove fu sterilizzato, una procedura resa legale dalle leggi naziste che permettevano la sterilizzazione forzata di individui ritenuti "asociali", categoria che includeva gli Zingari. Dopo la convalescenza, Joseph avrebbe dovuto essere deportato nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, ma suo padre affidatario riuscì a farlo uscire di nascosto dall'ospedale e a nascondere Joseph. Joseph sopravvisse per i successivi cinque mesi di guerra nascondendosi in un capanno.



Yona era la maggiore di quattro figli di una famiglia ebrea di proletari. La vita era dura a Pabianice, ma la famiglia di Yona era molto unita. Dopo lo scoppio della guerra, nel settembre del 1939, i Tedeschi istituirono un ghetto a Pabianice. Tutti i membri della famiglia vennero trasferiti lì. Le maggiori sofferenze erano causate dalla mancanza di cibo. Nel maggio del 1942, il ghetto di Pabianice venne svuotato e l'intera famiglia fu deportata nel ghetto di Lodz. All'età di dodici anni fu mandata a lavorare in fabbrica con sua sorella minore. Per due anni cucirono vestiti ma nell'agosto del 1944 furono deportate ad Auschwitz, dove affrontarono la selezione. Sua sorella venne mandata subito a morire. Lei invece fu mandata a lavorare in una fabbrica di aeroplani in Germania. Poi, quando gli Americani cominciarono a bombardare il paese, Yona fu liberata dagli Americani, a

Mauthausen. Dopo la guerra raggiunse lo zio in Israele e più tardi si trasferì in America.



Come altri Ebrei, anche la famiglia Lewent venne confinata nel ghetto di Varsavia. Nel 1942, mentre Abraham rimaneva nascosto nel sottotetto, i Tedeschi catturarono sua madre e le sue sorelle in una retata: morirono tutte. Qualche tempo dopo, anche Abraham venne mandato ai lavori forzati, ma riuscì poi a fuggire e a tornare



# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



## PER NON DIMENTICARE

da suo padre, nel ghetto. Nel 1943, entrambi vennero deportati a Majdanek, dove il padre di Abraham morì. Successivamente, Abraham venne trasferito a Skarzysko. Le truppe americane liberarono Abraham mentre i Tedeschi stavano evacuando i prigionieri



loro appartamento. Durante il primo massacro di cittadini Ebrei, Martin si salvò nascondendosi in una soffitta. La famiglia riuscì a sfuggire anche ai due rastrellamenti successivi. Nel maggio 1943, poiché la madre di Martin era nata negli Stati Uniti, vennero registrati, ufficialmente per uno scambio con prigionieri di guerra tedeschi. Invece, furono portati in treno a Cracovia e poi nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. Martin fu liberato nel 1945 e poi si trasferì negli Stati Uniti nel 1947.

La Germania invase il Belgio nel maggio del 1940. Dopo che i Tedeschi ebbero portato via sua madre, sua sorella e suo fratello, Lilly si nascose. Con l'aiuto di amici e parenti Lilly riuscì a celare la sua identità ebraica per due anni, ma nel 1944 venne denunciata da alcuni Belgi e quindi venne prima trasferita al campo di Melchen e, poi, deportata ad Auschwitz-Birkenau. Lilly venne liberata dalle forze britanniche a Bergen-Belsen, dove era giunta dopo una marcia della morte partita da Auschwitz.

**Secondaria Grotte  
Miruna Oprea III B**



I Tedeschi occuparono Tarnow nel 1939. Nel 1940 Martin e la sua famiglia vennero obbligati a lasciare il





# SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



PER NON DIMENTICARE

## Intervista impossibile



### Intervista al signor Levi Francesco, sopravvissuto alla persecuzione degli Ebrei.

-Buonasera signor Rossi, come sta? Siamo molto felici di poterla intervistare, per far conoscere ai lettori cosa significa essere stato deportato ad Auschwitz, cosa significa aver vissuto in un campo di concentramento.

-Anche io sono molto felice di essere qui con voi!

-Allora, ci racconti come si viveva nel campo di concentramento.

Beh, appena si arrivava ci marcavano la pelle con dei timbri, precisamente ci tatuavano un numero sul braccio che identificava ogni prigioniero, quindi venivamo smistati in base al sesso e divisi tra quelli abili al lavoro e quelli che, non essendo idonei, venivano

mandati verso le camere a gas. Era un luogo bruttissimo, si respirava solo un'aria di terrore e sofferenza. Eravamo tutti molto tristi, perché nessuno poteva immaginare quale fosse il destino che l'aspettava e che fine avessero fatto i propri famigliari. I più forti venivano mandati al duro lavoro dall'alba al tramonto: ci facevano lavorare tantissimo, tanto che alcuni morivano per la fatica.

La cosa più brutta era la fame: non c'era quasi niente da mangiare, solo qualche patata, davvero molto poco; infatti, molti dei sopravvissuti (tra cui io) sono usciti dai campi di concentramento magrissimi, tanto che gli si potevano intravedere le ossa.

- Le assicuro che anche io, in questo momento, nell'ascoltare le sue parole, provo tanto dolore nell'immaginare quello che lei e i deportati hanno dovuto subire.

Sappiamo che la shoah è stata una cosa orribile, una vera e propria strage, che uccise milioni e milioni di persone. Per questo grazie al racconto delle persone che hanno vissuto tutto

questo vogliamo ricordare il 27 gennaio: il giorno della memoria.

-Sì, è davvero una fortuna che io sia ancora qui, nonostante la brutta vita vissuta.

- Comunque lo scopo dell'intervista è far conoscere ai nostri lettori la Shoah, perché quello che è accaduto durante il periodo nazista non accada mai più, perché tutti noi dobbiamo riflettere, e, soprattutto, non dobbiamo dimenticare quanto è successo. Quindi la salutiamo, le siamo infinitamente grati per la sua partecipazione, arrivederci e alla prossima!!!

-Sono estremamente felice di aver raccontato la mia storia e di essere stato qui con voi! Arrivederci a tutti!!!!

-Arrivederci anche a Lei!

**Secondaria Grotte**

**Sofia Possanza 1° A**

# *SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI GROTTE SANTO STEFANO*

*uscita straordinaria*

*numero 2 - 25 febbraio 2011*



**PER NON DIMENTICARE**

## **SCUOLA SECONDARIA VITORCHIANO**

Per celebrare la giornata della memoria che ricorre il 27 gennaio, è stato organizzato, dalla nostra scuola, uno spettacolo teatrale nella sala polivalente in cui gli attori hanno allestito un campo di concentramento scenograficamente toccante con un filo bianco spinato su cui erano appese alcune pagine di diario scritte da ragazzi ebrei vissuti nei ghetti e deportati poi nei campi di concentramento. La rappresentazione era divisa in due parti: la prima tranquilla e serena, mentre la seconda triste e drammatica. Così diviso, lo spettacolo è riuscito a commuoverci facendoci capire meglio ciò che è accaduto a quelle persone. Ciò che ci ha più rattristato è stato che quei ragazzi erano come noi, ma vivevano la loro vita giorno dopo giorno in modo ingiusto, disumano e assurdo. Ognuno di loro possedeva dei sogni come tutti noi che avremmo voluto realizzare in un futuro ma è stata tolta loro la libertà, anzi la vita. Ogni volta che pensiamo a questo ci sentiamo impotenti e ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati.

Quando sentiamo qualcuno disperarsi perché magari non gli è andato bene un compito in classe o è triste o ha paura, ci rendiamo conto che in fondo si tratta di problemi che si possono risolvere e ci fanno sorridere in confronto al dramma vissuto da questi ragazzi perseguitati.

La giornata della memoria e le foibe

La Giornata della Memoria non deve servire solo per ricordare lo sterminio di sei milioni di Ebrei, ma anche il dramma dei malati, degli apolidi, dei perseguitati, dei "diversi" e dei bambini.

Parimenti, disgusto e condanna sono i sentimenti che proviamo tuttora quando ripensiamo alla ricorrenza del 10 febbraio, le foibe, il cui ricordo viene celebrato solo dal 2005 e ha pervaso televisioni e giornali. Tutto è successo durante e subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel Carso, tra il Friuli e la Dalmazia, dove sono stati sepolti vivi moltissimi italiani facendoli precipitare legati l'uno all'altro nelle profonde cavità del terreno. È importante parlarne, denunciare quella tragedia. Ed è questo che ci fa più rabbia, che per più di mezzo secolo

nessuno ha mai osato dire nulla in merito alla questione, ed ora, di colpo, tutti ne parlano.

Questi fatti ci fanno star male e riflettere su ciò che è accaduto in quegli anni con la speranza che tutto ciò non possa più verificarsi, così che gli uomini ricordino sempre la degenerazione ideologica e etica in cui sono caduti dando libero sfogo al loro istinto irrazionale ed animalesco.

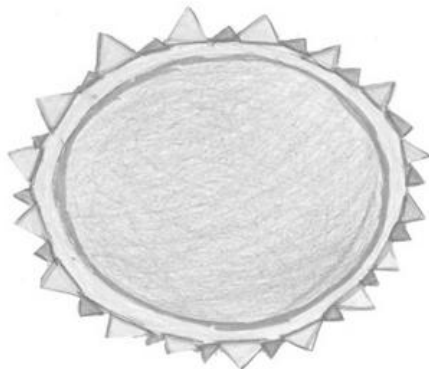
**Giorgia Filippi,  
Pennacchietti Francesca,  
Zefi Anna,  
Tosti Lorenzo,  
Luigi Ferdinando Iazzetta.  
III A**



PER NON DIMENTICARE

## PER NON DIMENTICARE

Ho chiuso gli occhi  
e ho visto un campo  
circondato da filo spinato;  
non c'erano animali  
ma esseri umani,  
schektriti e terrorizzati,  
guardati a vista da fucili spianati.  
Nei loro visi scavati  
ho letto progetti abbandonati  
e tanta rassegnazione  
tanto che andavano  
alle docce come una libbrazione.



Ho aperto gli occhi  
e ho visto il sole  
ho respirato a pieni polmoni;  
non ci sono più campi desolati  
con fucili spianati,  
ma nel cuore mi è rimasta  
quell'immagine di dolore  
ed è per questo  
che non voglio dimenticare  
e ogni 27 gennaio ricordare  
chi, con grande sofferenza e dignità,  
ha contribuito a farci godere  
questa nostra libertà.

CLASSI 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> SIPCICIANO

SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI  
GROTTE SANTO STEFANO

uscita straordinaria

numero 2 - 25 febbraio 2011



PER NON DIMENTICARE

Oggi  
tue leggi  
sono  
cambiate  
ma noi facciamo  
in un minuto di  
silenzio per chi  
torturato, perseguitato e poi ucciso  
ora non c'è più.

CLASSE 4<sup>a</sup>  
SIPICCIANO

ARRIVA LA PACE

Il buio totale  
se ne sta andando  
e sta arrivando  
la luce immensa della  
Pace  
Pace  
una parola che ha  
un significato  
bellissimo

SOFIA H.  
CLASSE 5<sup>a</sup>  
SIPICCIANO

P come purezza  
A come amore  
C come il cuore  
E come emergere:  
quando emergerà l'amore,  
il mondo sarà finalmente  
in pace

SOFIA H. CLASSE 5<sup>a</sup>  
SIPICCIANO



AZZURRA H.  
CLASSE 6<sup>a</sup>  
SIPICCIANO





PER NON DIMENTICARE

Sogniamo  
che è un  
giorno  
la libertà  
Non venga più violata

CLASSE 5<sup>a</sup>  
SIPICCIANO

### TESTIMONIANZE

La mamma mi ha raccontato che il mio bisnonno Roberto ha combattuto durante la seconda guerra mondiale in Grecia poi è stato preso prigioniero e ha vissuto per diversi anni in un campo di concentramento a Salonicco: ha sofferto molto la fame tanto che mangiava persino le bucce di patate. Spesso sveniva per la febbre alta e quando ritornava cosciente si accorgeva che qualche suo amico era morto. Quando è stato liberato insieme ai suoi compagni si è imbarcato e ha contratto la malaria. Per fortuna è riuscito a superarlo perché quando è tornato a casa il dottore l'ha curato con il chinino e si è guarito.

Pietro M. classe 5<sup>a</sup> Sipicciano



*SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI  
GROTTE SANTO STEFANO*

*uscita straordinaria*

*numero 2 - 25 febbraio 2011*



PER NON DIMENTICARE

MAI PIÙ AL  
RAZZISMO



NEL  
MONDO

*SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI  
GROTTE SANTO STEFANO*

*uscita straordinaria*

*numero 2 - 25 febbraio 2011*



PER NON DIMENTICARE



*SULLE ALI DI HERMES - GIORNALE DELL'ISTITUTO PIO FEDI  
GROTTE SANTO STEFANO*

*uscita straordinaria  
numero 2 - 25 febbraio 2011*

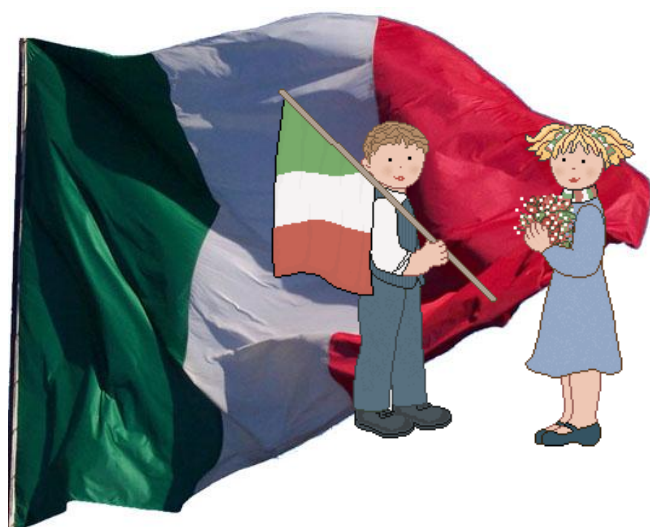


PER NON DIMENTICARE



PROSSIMA  
USCITA

17 MARZO 2011



*La nostra proposta e' di  
fare ricerche relative  
alla storia di Viterbo di  
quel periodo.*

*La Redazione*

*Invia articoli  
riguardanti la nostra  
storia.*

*Firma  
I Carbonari di Viterbo*

FESTA  
NAZIONALE  
IN RICORDO  
DEI 150 ANNI  
DELL'UNITA'  
D'ITALIA

